Cani pericolosi: quale normativa?" Milano 9/11/2000
Creazione di strumenti operativi atti a migliorare la selezione e la gestione pubblica e privata del cane

Relazione del dott. Pierluigi Pezzano

Signor Presidente, Autorità, Signori Presidenti e Rappresentanti delle Associazioni di Razza e dei Gruppi Cinofili, Colleghi Relatori, Signore e Signori, questa Tavola Rotonda, che si è già dimostrata ricca di molti spunti e paragoni, reca come tema un argomento per noi di vitale importanza e rappresenta l'occasione per un corretto modo per dibattere, in maniera ampia e coordinata, un argomento che tutti ci coinvolge e preoccupa.
La proposta di legge sull'inasprimento delle pene per chi ha comunque a che fare con i combattimenti tra animali, coinvolge ingiustamente ed inopinatamente anche le così dette razze potenzialmente pericolose.
Come allevatori e come cinofili, noi chiediamo di prevedere un particolare rigore per i reati commessi da tutti coloro che, in qualunque modo, organizzano combattimenti tra animali o spettacoli o manifestazioni che comportano strazio o sevizie per gli animali e desideriamo che il Parlamento intervenga con urgenza a risolvere tale fenomeno delinquenziale che crea una vera e propria emergenza di ordine sociale.
Con altrettanta fermezza però ci opponiamo alla lista di proscrizione di alcune (o anche di una sola), razze di cani definite come potenzialmente pericolose. Una tale scelta è contro la morale cinofila ed anche contro quella animalista e rappresenta, di fatto, il tentativo di togliere al proprietario la responsabilità della custodia dei propri animali.
Essa porta al genocidio biologico di molte razze di cani e viola gravemente i diritti ed i bisogni di centinaia di migliaia di cinofili e di migliaia di allevatori che, in tema di allevamento e possesso di cani, sono portatori di interessi legittimi e concreti.
In questa battaglia noi siamo affiancati da molti parlamentari, ne nomino uno per tutti, l'amico senatore Silvestro Terzi, così ci sono stati e ci sono vicini tutti i veterinari, con le loro Associazioni, molti presidi e docenti delle Facoltà di veterinaria, numerosissimi studiosi ed etologi e tutti i Responsabili dei settori e delle scuole cinofile dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanzia.
Come allevatore e cinofilo sono pienamente consapevole della straordinaria importanza che hanno questi autorevoli apporti e desidero, anche in questa sede, ringraziare tutti e ciascuno, nella speranza che il loro come il nostro impegno possano dare finalmente i frutti sperati.
Quello che tutti desideriamo è che sia approvata la norma che inasprisce le pene per i reati connessi ai combattimenti tra cani e stralciata dalla proposta di Legge la parte che riguarda le liste di proscrizione, per dare campo ad un approccio nuovo, scientificamente supportato e corretto, al problema della responsabilizzazione del proprietario nella gestione del cane.
Il nuovo Statuto e le Norme tecniche del Libro genealogico del Cane di razza, approvati rispettivamente con Decreto Ministeriale del 24 febbraio e del 18 aprile del 2000, danno scopo, direzione di marcia e forma all'Allevamento organizzato e regolamentato e sono tali da consentire all'ENCI di proseguire con rinnovato vigore per realizzare pienamente la propria Mission che è la tutela, il miglioramento genetico e l'incremento delle razze canine attraverso azioni che ne disciplinano e ne favoriscono l'impiego a fini zootecnici, sociali e sportivi. Questa mission conferisce all'ENCI un ruolo sociale importantissimo.

Il tema che mi è stato assegnato investe direttamente la mission dell'ENCI, tanto rispetto al contesto in cui esso è inserito ed opera, quanto rispetto alle sue attività, ai vincoli normativi, alle opportunità ed alle minacce che derivano ad esso dall'essere l'Ente di tutela e sviluppo della cinotecnia e della cinofilia italiana per delega della Stato.
Per tale ragione mi è sembrato opportuno dedicare una parte del mio intervento alla nostra struttura ed alle azioni fin qui svolte dall'ENCI a tutela delle razze canine e del rapporto tra uomo e cane.
Più di sei milioni di cani fanno parte della nostra vita. Di questi, sulla base dei sondaggi di settore, circa seicentomila sarebbero meticci, tutti gli altri sono definiti di razza dai loro proprietari. Per occuparsi del cane di razza, delle necessità degli allevatori e dei proprietari, per assistere, suggerire e consigliare, nel corso di un secolo il nostro Ente, ha formato l'insieme dell'organizzazione che gestisce la cinofila in Italia.
Gli statuti, i regolamenti, le Delegazioni, i Gruppi Cinofili e le Associazioni di razza sono la struttura portante dell'organizzazione ENCI. L'ENCI governa una vasta rete per i suoi aderenti, definisce il ruolo delle singole Associazioni specializzate e dei Gruppi Cinofili, regola, informa, assiste, risolve le controversie e fornisce un indispensabile supporto ad allevatori e cinofili. Trentacinque collaboratori fissi lavorano alla sede dell'ENCI.
Ottocentoquindici giudici internazionali e nazionali, formati dall'ENCI controllano la qualità dei cani di razza. (vedi i tabella n.1) Più di tremila volontari attivi supportano le sessantadue associazioni di razza e i centoquarantacinque Gruppi cinofili, di cui centonove con funzioni di Delegazione controllate dall'ENCI.
Quattomilasettecentocinquantanove allevatori di cani di razza, titolari di affisso e circa trentamila allevatori non titolari di affisso, seguono le regole stabilite dall'ENCI.
Circa centodiecimila soci formano l'Organizzazione Cinofila dell'ENCI.
Tale organizzazione è distribuita su tutto il territorio nazionale e conta duecentootto sedi operative centrali, cui vanno aggiunte le circa cinquecento sedi operative periferiche (Gruppi locali e Regionali), delle Società di razza, specializzate e non, ed almeno quattrocento centri di addestramento cinofilo e sportivo che si occupano della verifica della docilità dei nostri cani oltre che delle loro vocazioni e doti naturali.
Tutto questo ha uno scopo; conquistare l'obiettivo di eccellenza dell'ENCI che è conservare e garantire le specificità di ciascuna delle razze allevate e promuoverne il miglioramento genetico, privilegiando il loro adeguamento ai bisogni e alle attese dell'uomo.
In Italia sono allevate duecentosettantatre razze. Nella tabella si possono vedere i cani iscritti ai Libri Origine Italiani e l'andamento di tali iscrizioni, negli anni che vanno dal 1995 al 1999. (vedi tabella n. 2)
Circa cento commissioni speciali, dell'ENCI e dei Soci Collettivi, di cui due istituite con Legge della Stato, seguono permanentemente le questioni scientifiche e di selezione delle razze.
Oltre trecentocinquanta comitati tecnici sparsi in tutto il territorio nazionale si occupano ogni anno dell'organizzazione cinofila di esposizioni e raduni finalizzati alla valutazione morfologica, trecentocinquantasette nel 1999 (di queste 68 regionali, 57 nazionali, 21 internazionali, 219 raduni di razza). Milleottocento prove l'anno valutano le qualità delle attitudini, del carattere ed il grado di docilità dei cani per protezione civile, soccorso, caccia, pastori, utilità e difesa. Alle nostre Prove ed esposizioni, nel corso del 1999 hanno partecipato centotrentunomilaottocentoquattro soggetti. Di questi, sempre nel corso del 1999, milleseicentosettantanove sono stati proclamati campioni. (vedi tabella n. 3)
I cani che partecipano alle nostre manifestazioni di bellezza, alle prove attitudinali e

di addestramento sono cani docili, educati a vivere nel medesimo ambiente dell'uomo, a rispettare i loro simili ed e ad accettare anche gli estranei come loro conspecifici, diversamente non potrebbero essere esposti.
L'ENCI dunque si impegna da oltre un secolo a sviluppare le relazioni padrone - cane che, se ben condotte, favoriscono l'adattamento del cane ai contrasti della vita di città e contribuiscono al rispetto degli altri e di ciò che ci circonda. Per tutto il corso dell'anno, l'ENCI promuove ed organizza momenti di conoscenza e scoperta del cane.
Le esposizioni canine e le prove in Italia sono una solida tradizione, non esiste fine settimana senza uno di questi avvenimenti dove il pubblico può scoprire la grande diversità dell'universo canino.
Tutte le nostre manifestazioni, giacché nate nell'ambito dell'allevamento organizzato e regolamentato, sono finalizzate alla esclusione del deterioratore presunto, sia esso un soggetto di insufficiente tipicità o di carattere instabile, troppo diffidente, pauroso o che evidenzi forme di iperaggrssività patologica.
Cani così fatti sono immediatamente squalificati ed esclusi dalla riproduzione. Tutto questo ha fatto fino ad oggi l'ENCI per tutelare il cane e migliorare il suo rapporto con l'uomo consigliando e guidando.
Per soddisfare le attese del pubblico e mettersi al passo con i tempi moderni, l'ENCI oggi però dovrebbe allargare il suo ruolo all'informazione e alla comunicazione.
La conferenza stampa del sette, la Tavola Rotonda del nove novembre e l'occasione odierna, che auspico siano seguite da una lunga serie di simili iniziative, sono la prova di una indicativa svolta in questo senso. Superando la sua vocazione principale - consigliare e guidare professionisti e proprietari di cani - L'ENCI, oggi, come ci ha detto il Presidente, si propone di estendere il suo ruolo all'informazione ed alla formazione del grande pubblico.
In effetti, il cane occupa un posto sempre più importante nella società e sempre più numerosi sono coloro che cercano di conoscerlo meglio.
Tutto questo crea sempre più spesso problemi nuovi e ci pone nella necessità di un continuo formarsi, scavare nei problemi ed elaborare soluzioni da proporre attraverso l'informazione, la formazione e la comunicazione.
Oggi dunque abbiamo una nuova opportunità. L'opportunità data è quella di partecipare attivamente alle iniziative di educazione dei proprietari e dei cani. Creazione di un primo strumento operativo atto a migliorare la selezione e la gestione pubblica e privata del cane.
Da tutte le considerazioni che precedono e dalla convinzione che è in ogni modo urgente attuare sul territorio nazionale una più compiuta opera di controllo, raccolta dati e monitoraggio, al fine di implementare una campagna di prevenzione, atta a promuovere situazioni di piena sicurezza e pacifica convivenza tra cittadino e cane, nasce la mia proposta di istituzione di una commissione a hoc che veda la partecipazione di esperti della realtà cinotecnica.
I punti del progetto gli obiettivi della commissione, il piano delle azioni, i benefici attesi ed i tempi sono contenuti nello schema seguente.

SCHEMA RIASSUNTIVO

AREA DI INTERVENTO

Creazione di strumenti operativi atti a migliorare la selezione e la gestione pubblica e privata del cane.
Obiettivi di eccellenza:
- Migliorare la selezione del carattere nel cane di razza

- Migliorare il senso di responsabilità civile e cinofila dei proprietari e la loro capacità di educare e controllare i propri cani in casa e fuori

I° STRUMENTO OPERATIVO

Istituzione di una commissione ENCI sulla prevenzione di incidenti con i cani.
Composizione:
- Esperti ENCI di allevamento ed addestramento
- Esperti veterinari con specializzazione etologica
- Un rappresentante dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità.

OBIETTIVO DELLA COMMISSIONE

Stesura Linee Guida per:
- Raccolta dati sugli episodi denunciati di morsicatura
- Monitoraggio delle situazioni di obiettiva pericolosità
- Predisposizione di misure di prevenzione
- Definizione figure professionali atti a certificare gli interventi sulla sicurezza

PIANO DELLE AZIONI

1) Reperire dati letteratura nazionale ed internazionale su :
    - accadimenti accidentali riferiti a diverse razze e meticci
    - problemi relativi alla gestione del cane
    - principali problemi comportamentali lamentati, principali problemi comportamentali accertati nel corso di visite specialistiche
2) Valutare condizioni ambientali, frustrazioni e patologie comportamentali connesse al "cane problema", fino alla risoluzione del fenomeno dell'aggressività.
3) Valutare possibili nessi tra patologie comportamentali e razza di appartenenza.
4) Valutare forme di addestramento particolari e progetti di rieducazione per "cani problema".
5) Definire protocollo/i test di socializzazione a 8/9 mesi di età.
6) Individuare progetti di informazione e sensibilizzazione riferiti all'interazione uomo-cane e figure professionali per realizzarli.
7) Stendere e presentare le Linee Guida.

BENEFICI ATTESI

- Migliore conoscenza per il monitoraggio sugli incidenti riferiti al cane.
- Individuazione di possibili nessi tra problemi comportamentali e razza.
- Possibilità di implementare una campagna di prevenzione e promuovere situazioni di piena sicurezza nella convivenza tra cittadino e cane.
- Possibilità di valutare la scarsa socializzazione e/o la reattività del cane, anche ai fini della selezione;
- Prevedere nuove forme di addestramento per recuperare "cani problema"
- Miglioramento della qualità percepita dal socio e dal cittadino-utente delle prestazioni fornite dall'Enci

TEMPI

Consegna delle linee guida entro tre mesi dalla costituzione della commissione

Cani pericolosi

Tutte le leggi e le disposizioni in vigore nei Paesi europei
La posizione della Federazione veterinaria europea.
E' necessaria una profonda riflessione

Aldo Vezzoni e Roberto Marchesini

Il problema dei cani pericolosi è stato affrontato in diversi paesi europei sull'onda dell'emozione provocata da incidenti anche gravi d'aggressione di cani e potenziata dalle pressioni esercitate sui legislatori dai mass media. Ciò non ha permesso la necessaria riflessione su tutti gli aspetti coinvolti in questo problema, e soprattutto non sono stati tenuti in considerazione gli appelli espressi dagli esperti di fisiologia e di comportamento animale. Le normative purtroppo già emanate da alcuni paesi europei, tutte indirizzate a reprimere determinate razze di cani individuate come pericolose, riflettono questa fretta e questa mancanza assoluta di un supporto scientifico e sembrano più soddisfare un'opinione pubblica esasperata da una cattiva informazione che risolvere realmente il problema. Le razze definite pericolose sono così diventate il "capro espiatorio" di una effettiva mancanza di responsabilizzazione che il proprietario di ogni cane invece dovrebbe avere nei confronti suo animale, favorita da un'assoluta ignoranza etologica dei vari legislatori.
La FVE (Federazione Veterinaria Europea), massimo organismo comunitario che rappresenta tutta la professione veterinaria, cui aderisce anche la FNOVI (Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani), preoccupata dal carattere dei provvedimenti presi da alcuni paesi europei (vedi tabella), ha espresso la sua posizione ufficiale nella circolare FVE/00/039, qui di seguito tradotta, nella speranza di poter interrompere questo trend normativo e di richiamare i vari governi ad un maggior rigore scientifico nell'affrontare questo problema.

POSIZIONE DELLA FVE SUI CANI PERICOLOSI

Negli ultimi decenni il possesso di cani come animali da compagnia nell'ambito urbano è aumentato considerevolmente, apportando benefici sia ai singoli individui sia all'intera comunità; inevitabilmente, però, ciò ha comportato anche alcuni inconvenienti.
Ultimamente, gli episodi di morsicature di cani hanno avuto una risonanza sempre maggiore sui mass media e gli incidenti in cui sono stati coinvolti i cani definiti come pericolosi hanno scatenato intense reazioni negli stati membri della Federazione tanto da portare alcuni stati a chiedere un intervento della Comunità europea per considerare attentamente questo problema. Tutto ciò dovrebbe essere comunque valutato nella consapevolezza che la maggior parte dei cani non è mordace.
Le morsicature da parte dei cani possono essere causate da numerosi fattori quali il gioco incontrollato, l'ineducazione, la paura, il dolore, ed atteggiamenti offensivi o difensivi inappropriati. Alcuni cani vengono altresì impiegati dai criminali alla stregua di armi oppure addestrati per i combattimenti fra cani.
In diversi paesi sono state prese alcune misure legislative nel tentativo di controllare questi aspetti negativi del rapporto uomo-cane. Queste misure possono essere divise

in due categorie: le prime indirizzate verso il comportamento del singolo cane mentre le seconde riguardano il comportamento di certe razze o tipi di razze.

La situazione attuale

- Nonostante alcuni paesi abbiano adottato misure specifiche per certe razze non esiste alcuna evidenza scientifica o statistica che suggerisca che queste misure possano in realtà diminuire la frequenza o la gravità delle aggressioni alle persone.
- Fino ad oggi non è stato ancora definito un criterio scientifico che, facendo riferimento esclusivamente alle caratteristiche razziali o morfologiche. possa classificare un cane come pericoloso,
- Una legislazione specifica per razza si è dimostrata di difficile applicazione per i problemi esistenti, a livello della gente, nell'identificare con certezza un cane come appartenente ad una determinata razza o nel definire le razze appartenenti ad un certo tipo. Questo è l'aspetto che rimane maggiormente controverso.
- Una legislazione specifica per razza genera una falsa e pericolosa convinzione nella gente che le razze non incluse nell'elenco di quelle pericolose non svilupperanno mai atteggiamenti aggressivi. L'aggressività è un comportamento normale e può essere manifestato da qualsiasi cane di qualsiasi razza, tipo o incrocio.
- Una legislazione specifica per razza non discrimina fra i singoli individui di una razza, molti dei quali possono non essere predisposti al comportamento aggressivo. Al contrario, tutti i soggetti appartenenti ad una determinata razza, indipendentemente dal loro comportamento, sarebbero soggetti alle medesime restrizioni legislative.

Aspettative

La FVE è fortemente convinta che il metodo più efficace per prevenire e controllare gli atteggiamenti aggressivi dei cani sia quello di indirizzare le misure da prendere verso il singolo soggetto ed il suo proprietario.
In particolare, sapendo che parte del problema origina dall'uso criminale dei cani da parte d'individui ben identificabili, le misure di controllo andrebbero prese proprio contro questi individui.
Tuttavia, a causa della mancanza di dati scientifici obiettivi, viene proposta l'effettuazione di ricerche specifiche finalizzate allo sviluppo di strumenti che consentano un'adeguata analisi di rischio del comportamento aggressivo di ogni singolo cane.

a) Educazione

- L'educazione dei proprietari e dei cani porterà ad una maggiore consapevolezza del possesso responsabile di un cane e diminuirà il rischio per il pubblico. Esistono numerose opinioni riguardo all'educazione dei cani e dei loro proprietari e pertanto sono necessari ulteriori studi per sviluppare quest'aspetto.

b) Identificazione

- Qualunque misura, per essere efficace, presuppone l'identificazione obbligatoria di tutti i cani esistenti nella Comunità Europea. Essa costituisce l'unico metodo per poter collegare il singolo cane coinvolto in un'aggressione con una persona legalmente responsabile per quell'animale, per archiviare ed interscambiare dati e per poter eseguire indagini epidemiologiche e ricerche statistiche.
- Sarà inoltre necessario istituire un archivio centrale in ogni paese membro UE allo scopo di poter raccogliere i dati dei cani coinvolti in episodi di aggressione.

c) Programmi di ricerca

- I risultati preliminari degli studi condotti sul comportamento, sulla neuro-psicologia e sulla fisiologia hanno evidenziato la possibilità di sviluppare dei protocolli scientifici per indirizzare l'allevamento, la valutazione comportamentale e l'educazione di ciascun cane.
- Si rendono indispensabili indagini complete sugli episodi d'aggressione di cani per fornire tutte le informazioni sulle circostanze in cui sono avvenute e per consentire il monitoraggio dell'efficacia delle misure di controllo adottate.

d) Programmi di valutazione

- Esiste una certa evidenza che in certi casi il comportamento aggressivo possa avere una predisposizione ereditaria. Per questa ragione sarebbe importante identificare i geni coinvolti e sviluppare programmi di selezione responsabili e controllati, supportati da semplici test valutativi.
- Il comportamento viene inoltre grandemente influenzato dall'ambiente in cui l'animale cresce e vive. Per questo, l'individuazione mediante appositi test di valutazione dei soggetti predisposti all'aggressività può consentire ai proprietari di prendere le contromisure necessarie per prevenire qualsiasi tipo d'incidente. Questi test di valutazione sono per il momento ancora in fase embrionale e richiedono un ulteriore sviluppo. Le procedure però già esistenti e convalidate dal punto di vista scientifico devono essere estese così da renderne possibile l'applicazione su vasta scala.

Raccomandazioni
La FVE sollecita la Commissione Europea e gli Stati membri a:
1. Promuovere l'educazione e l'addestramento dei cani, dei proprietari dei cani e la formazione dei professionisti del mondo cinofilo quali medici veterinari ed addestratori.
2. Rimandare l'adozione di provvedimenti legislativi indirizzati a singole razze fino a quando non sarà stata condotta un'adeguata analisi dei rischi.
3. Introdurre l'identificazione obbligatoria per tutti i cani, che sia compatibile in tutta l'Unione Europea.
4. Incoraggiare le ricerche nei seguenti campi, attraverso il 5° Framework Research Program:
- Comportamento animale e background genetico, neurofisiologico ed etologico;.
- Monitoraggio degli episodi di morsicatura dei cani;
- Educazione e addestramento di cani, proprietari e professionisti del mondo cinofilo quali medici veterinari ed addestratori.

RASSEGNA DELLA LEGISLAZIONE IN DIVERSI PAESI EUROPEI SUI CANI PERICOLOSI

REGNO UNITO (1991)

Categoria 1 - Razze considerate pericolose: PBT (e PBT-X), TL, DA, FB (4)
Categoria 2 - Cani da guardia: /
Altri cani "pericolosi": Cani con precedenti di aggressione alle persone
Vendita e importazione: /
Sterilizzazione/Castrazione: /
Identificazione e Registrazione: tatuaggio e microchip
Altro: obbligo di licenza - assicurazione obbligatoria - età minima prop.16 anni - museruola e guinzaglio in pubblico

BELGIO (1998)

Categoria 1 - Razze considerate pericolose: PBT, BT, FB, TI, AI, DA, AST, SBT, M, BD, RR, DB, RW (13)
Categoria 2 - Cani da guardia: /
Altri cani "pericolosi": Cani conosciuti per il loro comportamento aggressivo
Vendita e importazione: /
Sterilizzazione/Castrazione: /
Identificazione e Registrazione: Identificazione mediante microchip obbligatoria
Altro: /

FRANCIA (1999-00)

Categoria 1 - Razze considerate pericolose: BB (étipo), SBT, AST, M, TI senza pedigree ufficiale (6 razze)
Categoria 2 - Cani da guardia: RW, SBT, AST, TI con pedigree, RW tipo
Altri cani "pericolosi": /
Vendita e importazione: Bandita per i cani della Categoria 1
Sterilizzazione/Castrazione: Obbligatoria per i cani della Categoria 1
Identificazione e Registrazione: Obbligatoria per i cani delle Categorie 1 e 2
Altro: Categorie 1 e 2: - museruola e guinzaglio in pubblico - proprietari con almeno 18 anni di età e senza precedenti penali - vaccinazione antirabbica obbligatoria

OLANDA (1999)

Categoria 1 - Razze considerate pericolose: AST, FB, DA, MN, RW (5)
Categoria 2 - Cani da guardia: /
Altri cani "pericolosi":/
Vendita e importazione: /
Sterilizzazione/Castrazione: Obbligatoria a meno che il test di aggressività sia negativo
Identificazione e Registrazione: Obbligatoria
Altro: Obbligatorietà del test di aggressività - Museruola e guinzaglio a meno che il test di aggressività sia negativo

GERMANIA (2000)

I Länfer hanno norme diverse; le norme qui citate sono quelle più comuni, salvo precisazioni
Categoria 1 - Razze considerate pericolose: PBT, AST, SBT, (3), e X
- Alcuni Länder hanno aggiunto a questa lista fino a 13 altre razze
Categoria 2 - Cani da guardia: I diversi Länder elencano in questa categoria da 0 a 29 (!) razze, per le quali le norme restrittive sono meno severe
Altri cani "pericolosi": Cani con precedenti di aggressione o di comportamento aggressivo
Vendita e importazione: Bandita - La proibizione è estesa a tutto il paese
Sterilizzazione/Castrazione: Bandita la
riproduzione per i cani della Categoria 1 -
Alcuni Länder prevedono delle eccezioni, come quando il cane supera il test caratteriale
Identificazione e Registrazione: Microchip e /o tatuaggio; nome ed indirizzo del proprietario sul collare (tutti i cani)
Altro: obbligo di licenza per la Categoria 1 - i proprietari devono avere almeno 18 anni,
dimostrare competenza, essere adatti e tenerli custoditi n modo sicuro - in alcuni

Länder i cani devono superare il test caratteriale (Wesentest) per avere la licenza - museruola e guinzaglio in pubblico per le Categorie 1 e 2 e per i cani notoriamente aggressivi - talvolta è richiesto il cartello "cane pericoloso" sulla casa

LEGENDA

AI: Akita Inu; AST: American Staffordshire Terrier; BB: Boerbull; BD: Band Dog; BT: Bull Terrier; DA: Dogo Argentino; DB: Dogue de Bordeaux; FB: Fila Brazileiro; M: Mastiff; MN: Mastino Napoletano; PBT: Pitt Bull Terrier; RR: Rhodesian Ridgeback; RW: Rottweiler; SBT: Staffordshire Bull Terrier; TI: Tosa Inu (Tosa giapp.); X: incroci